



I Concerti 2022-2023

mercoledì 5 aprile 2023 - ore 20.30

Torino, Conservatorio Giuseppe Verdi, piazza Bodoni

SERIE PARI

Pietro De Maria / pianoforte

BEETHOVEN. LE SONATE PER PIANOFORTE **Un viaggio nel viaggio (sesto concerto)**

Ludwig van Beethoven (1770-1827)

Sonata in sol maggiore op. 14 n. 2

Sonata in re maggiore op. 28 (*Pastorale*)

Sonata in mi bemolle maggiore op. 31 n. 3 (*La caccia*)

Sonata in la bemolle maggiore op. 110

Vai alla [scheda concerto](#) con approfondimenti e materiali multimediali sul concerto

COMUNICATO STAMPA

Il pianista veneziano Pietro De Maria torna all'Unione Musicale per proseguire il suo progetto di **esecuzione integrale delle 32 Sonate per pianoforte di Beethoven**. **Mercoledì 5 aprile 2023** sarà sul palco del Conservatorio Giuseppe Verdi (ore 20.30) per la sesta tappa di questa immersione nel cuore del repertorio pianistico beethoveniano, inaugurata nel 2020 in occasione dei 250 anni dalla nascita del compositore tedesco. Siamo ormai in dirittura d'arrivo del progetto, che in questa stagione prevede due appuntamenti (il prossimo sarà mercoledì 17 maggio) e si concluderà con l'ultimo concerto nella prossima. **Pietro De Maria è il terzo italiano** - dopo Dino Ciani (1970) e Andrea Lucchesini (1999-2000) - a realizzare l'integrale per l'Unione Musicale.

«L'idea dell'esecuzione integrale – ha affermato il pianista in una recente [intervista per l'Unione Musicale](#) - è partita da un mio desiderio, dettato da esigenze sia artistiche sia didattiche: l'accoglienza da parte dell'Unione Musicale è stata quindi per me una grande opportunità di crescita».

Il sottotitolo del progetto, **“Un viaggio nel viaggio”**, mette in evidenza il percorso effettuato sia dall'interprete sia dall'autore: la composizione delle Sonate ha infatti accompagnato Beethoven per quasi trent'anni di vita, dalle opere giovanili dedicate ad Haydn alle ultime della maturità che aprono al Romanticismo e testimoniano la straordinaria evoluzione del suo linguaggio musicale. «Per un artista, – prosegue De Maria - non c'è mai un momento migliore per affrontare questi monumenti colossali, alcuni affermano che non si possano avvicinare prima dei cinquant'anni: io non sarei così schematico, però ora che questa età l'ho raggiunta forse mi sento più pronto».

Arrivato quasi al capolinea di questo percorso, De Maria rivela quali sono le Sonate a cui si sente particolarmente legato: «La *Sonata op 111*, ovvero l'ultima composta, perché la eseguii al mio diploma, poi la giovanile *op. 14 n. 2* perché è stata in assoluto la prima che ho affrontato nel mio percorso di studi e la *Pastorale op. 28*, la prima Sonata di Beethoven che ho studiato insieme alla mia insegnante Maria Tipo».

Gabriella Gallafrio
ufficio stampa Unione Musicale
tel. 011 566 98 08 – 347 54 22942
gabriella.gallafrio@unionemusicale.it
www.unionemusicale.it

L'ordine di esecuzione delle Sonate scelto da De Maria non segue quello cronologico di composizione, ma è dettato dalla volontà di proporre ad ogni concerto Sonate di epoche diverse, oltre a mettere in luce collegamenti e affinità determinati dalle diverse tonalità dei brani».

La **Sonata in sol maggiore op. 14 n. 2** coeva della celebre *Patetica* presenta una relativa facilità tecnica, ma una struttura formale unica in tutta l'opera sonatistica beethoveniana. Si conclude insolitamente con uno *Scherzo* che, alternando continuamente ritmi di diversa lunghezza, dà un tono grottesco a tutto il brano.

Sotto il profilo formale, la **Sonata op. 28** sembra rappresentare un passo indietro, verso il modello monumentale della sonata da concerto in quattro movimenti, che aveva interessato Beethoven soprattutto nelle sue prime produzioni sonatistiche. Altrove sono invece le novità. Non a caso questa Sonata – pubblicata nell'agosto 1802 – è nota con il soprannome di *Pastorale*. Superfluo osservare che nessun rapporto ha lo spartito con l'omonima Sinfonia del 1808, se non per il fatto che entrambe le pagine fanno uso di alcuni stilemi, codificati da una lunga tradizione che affonda le proprie radici in Corelli, Scarlatti e Händel, impiegati per evocare una musica arcadica, e contemplativa.

La «nuova via» intrapresa da Beethoven intorno al 1802, lascia segni anche nella **Sonata in mi bemolle maggiore op. 31 n. 3**: in un ambito però di fascinazione estrosa, in bilico tra il divertimento e un lirismo irrequieto. È una dimensione impressa fin nella conformazione alquanto insolita della *Sonata*, quattro movimenti che incorporano uno *Scherzo* ed escludono invece il tradizionale tempo lento, con un *Menuetto* al terzo posto che non è una rievocazione affettuosa o stilizzata, ma una melodia di ampio respiro, quasi un'aria snodata in cantabili simmetrie. Virtuositico e spiritoso è il finale in ritmo di tarantella.

Al 1821 risale la **Sonata op. 110**, la penultima delle trentadue. La libertà formale è in questi anni un dato acquisito, risultato della sempre più svincolata e profonda espressione soggettiva, una libertà che nell'*op. 110* rivela soprattutto compostezza ed essenzialità di linguaggio. Come accade spesso nelle opere dello stesso periodo, il baricentro espressivo è assegnato al finale, qui particolarmente ampio e complesso: l'*Arioso dolente*, episodio di struggente afflizione e la *Fuga* che sfocia nel giubilo sinfonico finale.

BIGLIETTI NUMERATI:

intero, euro 25

ridotto (da 22 a 30 anni), euro 10 - ridotto (under 21 e allievi Conservatorio), euro 5

in vendita online su www.unionemusica.it, presso la biglietteria di Unione Musicale e, il giorno del concerto, presso il Conservatorio dalle ore 19.45

INFORMAZIONI

Unione Musicale, piazza Castello 29 – 101023 Torino
tel. 011 566 98 11 - info@unionemusica.it - www.unionemusica.it
orario: martedì e venerdì 10.30-14.30 - mercoledì 13-17

I PROTAGONISTI

Dopo aver vinto il Premio della Critica al Concorso Čajkovskij di Mosca nel 1990, **Pietro De Maria** ha ricevuto il primo premio al Concorso Internazionale Dino Ciani di Milano (1990) e al Concorso Géza Anda di Zurigo (1994). Nel 1997 gli è stato assegnato il Premio Mendelssohn ad Amburgo.

La sua intensa attività concertistica lo vede solista con prestigiose orchestre e con direttori quali Roberto Abbado, Gary Bertini, Vladimir Fedoseyev, Myung-Whun Chung, Daniele Gatti, Alan Gilbert, Eliahu Inbal, Marek Janowski, Ton Koopman, Michele Mariotti, Ingo Metzmacher, Gianandrea Noseda, Corrado Rovaris, Yutaka Sado, Sándor Végh.

Nato a Venezia nel 1967, Pietro De Maria ha iniziato lo studio del pianoforte con Giorgio Vianello e si è diplomato sotto la guida di Gino Gorini al Conservatorio della sua città, perfezionandosi successivamente con Maria Tipo al Conservatorio di Ginevra, dove ha conseguito nel 1988 il Premier Prix de Virtuosité con distinzione.

Il suo repertorio spazia da Bach a Ligeti ed è il primo pianista italiano ad aver eseguito pubblicamente l'integrale delle opere di Chopin in sei concerti. Recentemente ha realizzato un progetto bachiano, eseguendo i due libri del *Clavicembalo ben temperato* e le *Variazioni Goldberg*.

Ha registrato l'integrale delle opere di Chopin, il *Clavicembalo ben temperato* e le *Variazioni Goldberg* per Decca, ricevendo importanti riconoscimenti dalla critica specializzata, tra cui Diapason, International Piano, MusicWeb-International e Pianiste.

Ha inciso inoltre le tre *Sonate op. 40* di Clementi per l'etichetta Naxos, un recital registrato dal vivo al Miami International Piano Festival per VAI Audio, l'integrale delle opere di Beethoven per violoncello e pianoforte con Enrico Dindo per Decca e un cd con opere di Guido Alberto Fano per Brilliant Classics.

Pietro De Maria è Accademico di Santa Cecilia e insegna al Mozarteum di Salisburgo. È nel team di docenti del progetto "La Scuola di Maria Tipo" organizzato dall'Accademia di Musica di Pinerolo.

L'Unione Musicale onlus è sostenuta dalla Fondazione Compagnia di San Paolo e dalla Fondazione CRT in quanto realtà di rilievo nel panorama dello spettacolo dal vivo. La stagione I Concerti 2022-2023 è sostenuta inoltre dal Ministero della Cultura, dalla Regione Piemonte e dalla Città di Torino.
